

FACOLTÀ DI BENI CULTURALI LINEE GUIDA PER LA COMPILAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

Il presente documento costituisce un supporto per tesisti e relatori e fornisce indicazioni utili per la redazione della tesi di laurea. Come dalla normativa vigente, la tesi di laurea è un elaborato originale dello studente, redatto sotto la guida del relatore, ed avente ad oggetto un argomento pertinente ad una qualsiasi delle materie previste dall'ordinamento didattico del Corso di Studio.

Obiettivo della tesi

La tesi di laurea è l'ultima prova da svolgere nel triennio o nel biennio del corso di laurea. Con questo lavoro lo studente dimostra di aver concluso con successo il percorso di studi. Può mettere a frutto le competenze acquisite concludendo il suo percorso di studi con una ricerca in parte originale o sperimentale.

Per la commissione d'esame la tesi è uno strumento per verificare se lo studente:

- 1) sa affrontare un argomento in modo chiaro e strutturato;
- 2) è in grado di presentare in modo chiaro e sintetico i risultati di una ricerca;
- 3) è in grado di scrivere un testo formalmente e stilisticamente adeguato alle esigenze della situazione;
- 4) sa individuare e rendere produttivi collegamenti tra i singoli insegnamenti del percorso di studi.

Contenuto

Il candidato, d'accordo con il relatore, sceglie la tematica del suo lavoro di tesi, che deve rientrare tra le materie dei settori scientifico-disciplinari previsti nell'ordinamento didattico del CdL.

L'argomento deve essere ben definito, possibilmente con note di originalità e non troppo esteso, in modo che possa essere affrontato in maniera esauriente. Si consiglia di mantenersi sulle 50-100 cartelle per la tesi triennale. Sono attese non meno di 100 cartelle per le tesi di laurea magistrale.

Il relatore:

- a. riceve dallo studente la proposta dell'argomento della tesi;
- b. supervisiona direttamente, regolarmente ed in modo continuativo il lavoro di tesi nel percorso metodologico e contenutistico;
- c. è di supporto nel fornire la bibliografia di base adeguata;
- d. è responsabile dell'elaborato di tesi (metodo e contenuto).

Lo studente:

- a. identifica l'argomento da cui origina il lavoro di tesi;
- b. raccoglie la bibliografia relativa all'argomento identificato al fine di aumentare il proprio bagaglio conoscitivo;
- c. si occupa della stesura della tesi che presenterà al relatore per la revisione.

Doveri generali del tesista

Il lavoro di redazione della tesi deve essere individuale, anche se la tesi è compilativa. Si fa quindi presente che:

- è ammesso riassumere, menzionare e citare opinioni altrui, indicando sempre la fonte nella nota a piè di pagina;
- è vietato appropriarsi di lavori altrui, copiando brani o paragrafi da libri, saggi, altre tesi o da siti Internet.

Il tesista dovrà iniziare a leggere e riflettere sui materiali indicati dal relatore, e quindi sottoporre al relatore uno schema di lavoro o un indice della tesi.

Il lavoro di redazione della tesi dovrà essere sottoposto al docente un capitolo alla volta.

Organizzazione della tesi

Per il frontespizio, scaricare il modello presente sulla pagina web all'indirizzo: <https://www.uninettunouniversity.net/it/tesi-laurea.aspx>

La tesi si compone normalmente (ma non rigidamente) delle seguenti parti:

- Indice
- Introduzione
- Sviluppo: svolgimento organizzato in capitoli, dotati di titolo e numerati
- Conclusioni: considerazioni conclusive.
- (opzionale) Appendici documentarie
- (opzionale) Appendice con immagini: foto di buona risoluzione, numerate e dotate di didascalie
- Bibliografia generale

Indice:

La definizione dell'indice costituisce il punto di partenza della tesi di laurea, costringe a restringere il campo d'indagine e, in tal modo, le tappe evolutive dell'elaborato. Definire l'indice significa dare un ordine sequenziale ai contenuti e stabilirne uno sviluppo logico.

Introduzione:

L'introduzione indica le premesse di carattere scientifico e le più recenti acquisizioni da cui la ricerca ha preso spunto ed enunciato lo scopo del lavoro.

Cosa scrivere in un'introduzione?

- *argomento*: Di cosa parla l'elaborato?
- *letteratura*: Quali sono i contributi individuabili nella letteratura sull'argomento? Esiste un dibattito, attualmente, sull'argomento dell'elaborato?
- *obiettivi*: Qual è l'obiettivo dell'elaborato?
- *struttura*: Come è articolato l'elaborato?

ES.: l'oggetto di questo lavoro è ...; nel capitolo I si esporranno ..., mentre nel capitolo II ...; infine nel capitolo III... ecc.



Sviluppo:

Nel corpo del testo viene esposto l'argomento e verranno prese in esame le produzioni della letteratura scientifica sull'argomento scelto, confrontando sistematicamente i risultati ed individuando lo stato dell'arte in quel contesto e come potrebbero orientarsi i possibili ulteriori sviluppi scientifici. Le componenti della tesi sono ordinate gerarchicamente in capitoli e sotto capitoli di secondo, terzo e, eventualmente, di quarto livello. Le appendici alla tesi e gli allegati seguono il corpo della tesi. I capitoli di una tesi sono quindi blocchi logico-concettuali che sviluppano grandi temi e possono essere suddivisi a loro volta in sotto capitoli, che sviluppano i contenuti generali del capitolo.

Conclusioni:

Nelle conclusioni (da inserire alla fine del testo) si opera una breve panoramica di quanto sviluppato nel corpo del testo, per fornire un ultimo sguardo d'insieme su quanto detto.

Cosa scrivere in una conclusione?

- Breve riepilogo dei dati rilevanti.
- Punti di forza evidenziati e criticità.
- Possibili ulteriori sviluppi scientifici e limiti dello studio.

Corpo, carattere, margini

- Corpo e carattere del testo: Times New Roman 12. Nel caso in cui il testo sia inferiore alle 70 pagine Times New Roman 14.
- Corpo e carattere delle note a piè di pagina: Times New Roman 10.
- Corpo e carattere delle citazioni nel corpo del testo e nelle eventuali appendici: Times New Roman 12 (è consigliabile creare un paragrafo a parte, con rientro di un centimetro lungo tutto il testo, per le citazioni più lunghe; in tal caso non vanno adottate le virgolette).
- Interlinea: 1,5.
- Il testo va sempre giustificato.
- Il numero di pagina va sempre inserito, in basso e al centro, Times New Roman 10.

In Layout > Imposta pagina (cliccando sull'angolo a destra) > Margini:

- Margine superiore/inferiore/destro di 2 cm:
- Margine sinistro 2,5/3 cm (questo parametro varia in base al numero dei fogli che compongono la tesi, si consiglia di valutare almeno 1 cm per la rilegatura).

In Layout > Paragrafo > Rientri e spaziatura:

- Allineamento "giustificato";
- Speciale "nessuno";
- Interlinea 1,5 righe per il testo;
- Interlinea "singola" per l'indice, le note, la bibliografia e la sitografia.

Note a piè di pagina

Le note a piè di pagina sono obbligatorie e vanno riportate ogni volta che si farà riferimento ad un testo consultato, sia nella sua citazione esatta, sia nella sua elaborazione. Le fonti della trattazione



devono essere sempre dichiarate, attraverso la citazione bibliografica, sia per attribuire correttamente l'appartenenza dei concetti riportati, sia per rafforzare le proprie argomentazioni.

Le note vanno sistemate a fondo pagina, in corpo minore rispetto al testo, ovvero in Times New Roman 10; è escluso pertanto l'uso del sistema americano (citazione autore-anno). Le note saranno numerate con numeri arabi progressivi. Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza della numerazione delle note con i rinvii indicati a esponente nel testo, sempre con numeri arabi e senza parentesi.

Nel testo, il rimando alla nota – da apporsi in esponente e non tra parentesi – a fondo pagina va posto all'interno della punteggiatura: **testo**¹. e non **testo**.¹ Fanno eccezione i punti esclamativo e interrogativo che precedono l'esponente di nota.

Quando in una nota compaiono più indicazioni bibliografiche tra loro indipendenti, queste si separano con un punto e virgola.

Volumi (Libri, monografie)

Le indicazioni bibliografiche devono essere complete di: nome (puntato) e cognome dell'autore; titolo completo dell'opera (opera letteraria, saggio, capitolo di libro) **in corsivo**; eventuale nome e cognome del/dei curatore/i o del direttore di un'opera collettiva **in tondo**; eventuale numero del volume al quale fa riferimento la citazione; luogo della pubblicazione, eventuale indicazione della collana e del numero occupato dal volume; indicazione della pagina / delle pagine (p. / pp.): I numeri di pagina vanno riportati per intero: non pp. 20-5, ma pp. 20-25.

Quando si fa riferimento a figure, tabelle e tavole, queste vanno riportate dopo i numeri di pagina precedute da fig./figg., tab./tabb., tav./tavv.

Tutte le citazioni vanno obbligatoriamente chiuse dal punto fermo.

Es: A. Loomba, *Colonialismo/Postcolonialismo*, Roma, 2006, p. 18.

Es.: V. De Caprio, *Roma*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, diretta da A. Asor Rosa, vol. II, *L'età moderna*, to. I, Torino, 1988, pp. 430-435.

Es.: G. Savarese, *Antico e moderno in umanisti romani del primo Cinquecento*, in *Roma e l'antico nell'arte e nella cultura del Cinquecento*, a cura di M. Fagiolo, Roma, 1985, pp. 23-31.

Es. C. Renfrew, *The Emergence of Civilisation*, Oxford, 1972, p. 237, tab. 14.5, p. 292, fig. 15.8.

Nel caso di co-autorialità, al posto della vecchia formula AA.VV. si preferisce indicare il curatore, o i nomi degli autori per esteso. Se il numero degli autori supera il tre, si riporta il primo autore seguito da et alii in corsivo):

Es.: A. Gnisci (a cura di), *Letteratura comparata*, Milano, 2005.

Es.: B. Ashcroft, G. Griffiths, H. Tiffin, *The Postcolonial Studies Reader*, London, 1995.

Es. D. Evely et alii, *Lefkandi IV. The Bronze Age*, Athens, 2006.



Eventuali elementi mancanti nella fonte andranno sempre segnalati con le sigle: s.l. (senza luogo), s.d. (senza data).

Qualora il volume sia stato già citato, l'indicazione bibliografica viene data in forma breve senza ripetere l'iniziale del nome (cit.):

Es.: P. Bembo, *Lettere*, cit., vol. I, p. 24

Es.: E. Flaiano, *Tempo di uccidere*, cit., p. 10

Es.: Silvia Albertazzi, *Lo sguardo dell'altro. Le letterature postcoloniali*, cit., p. 61

Nel caso in cui è stata citata un'unica opera di un autore, la modalità è la seguente (*op.cit.*):

Es.: P. Bembo, *op.cit.*, p. 156.

Es.: E. Flaiano, *op. cit.*, p. 10.

Nel caso in cui si rimanda alla stessa opera/pagina citata **nella nota precedente**:

Es.: Ivi, p. 12 (quando si rimanda alla stessa opera, ma ad un'altra pagina).

Es.: *Ibidem* (quando si rimanda alla stessa opera e alla stessa pagina citate nella nota precedente).

I titoli di opere citate all'interno del titolo del saggio di riferimento si citano in corsivo:

Es.: A. Quondam, "Roma e le sue corti. Il secondo libro del *De Cardinalatu* di Paolo Cortesi", in *L'umana compagnia. Studi in onore di Gennaro Savarese*, a cura di R. Alhaique Pettinelli, con la collaborazione di F. Calitti e C. Cassiani, Roma, Bulzoni, 1999 (Studi (e testi) italiani. Collana del Dipartimento di Italianistica e Spettacolo, 1), pp. 325-67.

Quando si cita da una traduzione italiana, è opportuno dare tra parentesi almeno il riferimento cronologico della prima edizione: M. Bachtin, *Estetica e romanzo* (1975), trad. it., Torino, 1979.

Articoli contenuti in volumi, atti di convegni, cataloghi di mostre

I titoli dei saggi e degli articoli pubblicati in volumi si citano fra virgolette alte. Il titolo del volume va riportato in corsivo preceduto da 'in', seguito dall'indicazione, in tondo, degli atti di convegno e/o catalogo mostra, luogo, giorno mese e anno del convegno/mostra riportato tra parentesi tonde, seguiti dal luogo di pubblicazione, anno e numeri di pagine.

Es. M. Papini, "Una vita per immagini: le statue i volti di Germanico", in *Germanico Cesare. A un Passo dall'impero. Atti del Convegno Germanico Cesare. A un Passo dall'impero* (Amelia Museo Archeologico e Pinacoteca, 24-25 maggio 2019), Perugia, 2020, pp. 171-205.

Es. G. Albanese, "Un dittico umanistico: Petrarca e Boccaccio, in Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica: ritratti riccardiani". Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 26 marzo-27 giugno 1998), a cura di G. Lazzi e P. Viti, Firenze 2000, pp. 149-169.



Articoli in riviste

I titoli degli articoli pubblicati in riviste si citano fra virgolette alte. Il titolo del periodico in corsivo preceduto da in. Segue l'indicazione (in numeri romani o arabi a seconda della rivista) dell'annata, dell'anno (fra parentesi), dell'eventuale fascicolo (in numeri arabi) e delle pagine citate. Non si usa indicare il luogo di pubblicazione per riviste/giornali.

Es.: L. Baldacchini, "Il letterato in tipografia: il *Sogno* di Pietro Bembo in un incunabolo veneziano sconosciuto", in *Schifanoia*, IV (1987), 1, pp. 115-130.

Per i nomi di riviste con più parole, va riportato il nome della rivista per esteso: *Oxford Journal of Archaeology* e non *OJA*:

Es. M. Popham, "Pylos: Reflections on the Date of its Destruction and on its Iron Age reoccupation", *Oxford Journal of Archaeology*, 10 (1991), pp. 291-302.

Manoscritti e incunaboli

Indicare città, biblioteca o archivio, segnatura (tutto in tondo), fogli o carte da cui si cita.

Es. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 2044, ff. 34v-52r.

Per l'indicazione dei fondi d'archivio è preferibile usare il corsivo.

Es. Firenze, Archivio di Stato, *Mediceo avanti il Principato* 36, n° 1174.

Articoli on-line, pagine web

Non si citano pagine web "anonime", di cui non sono dichiarati gli autori (ad es. Wikipedia).

Riportare il titolo e l'autore completi anche per gli articoli pubblicati on-line, e riportare (con copia incolla) l'indirizzo completo della pagina consultata. Riportare possibilmente l'anno/mese/data in cui l'articolo è stato caricato on-line:

Es.: Vedi l'intervista rilasciata a Kathrin Schrader per la «Berliner Zeitung», del 26/02/05, disponibile on line all'indirizzo www.berlinonline.de/berliner-zeitung/archiv/.bin/dump.fcgi/2005/0226/magazin/0003/index.html e intitolata "Oshi-Ossi. Begegnung mit einem namibischen Kind".

Es.: N. Moll, "Tra autobiografismo e impegno etico: la letteratura italiana della migrazione a vent'anni dalla sua nascita", in *M@gm@. Rivista elettronica di Scienze umane e sociali*, http://www.analisiqualitativa.com/magma/0802/articolo_05.htm, luglio 2010.

Altre osservazioni di carattere generale



Accenti: Le parole italiane che finiscono con la lettera "e" accentata hanno in genere l'accento acuto (perché, poiché, affinché, né, sé, ecc.), tranne la terza persona singolare del presente del verbo essere (è), alcuni nomi comuni (bebè, caffè, tè, cioè, ecc.) e alcuni nomi propri (Noè, Giosuè, Mosè, ecc.). Si deve sempre utilizzare È (e maiuscola accentata) e non E' (maiuscola apostrofata).

Punteggiatura: Non si devono mai lasciare degli spazi prima dei seguenti segni di interpunzione: . (punto) , (virgola) : (due punti) ; (punto e virgola) ! (punto esclamativo) ? (punto interrogativo) ” (virgolette inglesi chiuse) » (virgolette caporali chiuse). Si devono invece sempre lasciare degli spazi dopo questi stessi segni di punteggiatura.

Uso del corsivo, virgolette, trattini: Le parole in lingua straniera che, pur conservando ancora la forma grafica originaria, sono ormai assimilate all'italiano, vanno composte in tondo; es.: test (tondo); ricadono in questa casistica anche tutti i nomi propri di associazioni, cariche pubbliche, istituzioni. Per tutte le altre, si ricorrerà al *corsivo*: es.: *common law* (ma non quando citate tra virgolette: se la singola parola viene citata tra virgolette non si deve ricorrere al corsivo e viceversa). I plurali delle parole straniere che si citano in corsivo per la ragione indicata devono essere trascritti nella forma prevista dalla lingua originale; stesso dicasi per la concordanza con la distinzione maschile-femminile (ove chiaramente contemplata dalla lingua straniera) e per eventuali accenti.

Per dare maggiore risalto a parole o frasi, e anche per citazioni non letterali, è preferibile usare le virgolette inglesi (“virgolette inglesi”), mentre le citazioni esatte vanno tra virgolette caporali («virgolette caporali»).

Per gli incisi nel corpo del testo usare i trattini lunghi disgiuntivi: «Vede dottore – disse il paziente – oggi mentre venivo da lei».

Il trattino congiuntivo (corto, senza spazi né prima né dopo) va utilizzato per le parole composte e i numeri di pagina o di anni/secoli: es: geo-storico, XIV-XV secolo, pp. 12-13.

Per i salti nelle citazioni usare [...]

Gli anni si scrivono nel seguente modo:

Non 1963-4, 1963-'64, 1963-964, ma: 1963-64, salvo per le date di nascita e morte: Giacomo Leopardi (1798-1837).

Non marzo '63, ma: marzo 1963.

Non 22-3-1963, ma: 22 marzo 1963.

Non '800-'900, ma: Ottocento-Novecento.

Non 20° secolo, ma: XX secolo.

Figure, tabelle, grafici

Le tabelle e i grafici vanno inseriti all'interno del testo. Le figure possono essere inserite nel testo o alla fine, dopo la bibliografia. Figure, tabelle e grafici vanno sempre corredate da didascalia sistemata sotto la figura, Times New Roman 10. All'interno del testo si deve fare riferimento a un'immagine con l'indicazione (fig. 1) o, nel caso di più immagini (figg. 1-3). La numerazione di figure, tabelle e grafici deve essere progressiva e mai ricominciare con un nuovo capitolo.

Nella didascalia delle figure va sempre riportata la fonte bibliografica o sitografica secondo le norme indicate sopra.

Bibliografia finale

La tesi deve contenere una bibliografia finale che raccolga tutti i testi citati nel testo, nelle note, nelle didascalie di immagini, grafici e tabelle: il criterio deve essere quello della massima completezza possibile. Usare in tutte le sezioni l'ordine alfabetico, anteposendo il cognome dell'autore, seguito da nome puntato. Omettere le indicazioni di pagina singole, inserire quelle complessive per gli articoli su riviste e in volumi miscelanei.

Es.: Popham M., "Pylos: Reflections on the Date of its Destruction and on its Iron Age reoccupation", in *Oxford Journal of Archaeology*, 10 (1991), pp. 291-302.

Es.: Baldacchini L., "Il letterato in tipografia: il *Sogno* di Pietro Bembo in un incunabolo veneziano sconosciuto", in *Schifanoia*, IV (1987), 1, pp. 115-130.

Es.: Butler J., *Undoing Gender*, New York, 2004.

In alcuni casi (a discrezione del relatore) potrebbe essere utile dividere la bibliografia in "categorie":

- 1) Testi primari (letterari; film; musiche)
- 2) Saggi critici
- 3) Sitografia

In altri casi potrebbe essere utile creare un'ulteriore sezione, dedicata agli "Articoli on-line". Anche gli articoli on-line vanno citati in modo completo, indicando cognome e nome dell'autore, titolo del saggio, nome della rivista/del blog/sito, data di inserimento on-line.

Per i **testi primari** (letterari) indicare l'anno di pubblicazione del testo dal quale si cita, e tra parentesi quadre l'anno della prima pubblicazione dello stesso.

Es.: Flaiano E., *Tempo di uccidere*, Milano, 2008 [1947].

Per la **sitografia**, inserire le indicazioni generali alle riviste/ai siti/ai blog citati e/o consultati:

Es.: «El Ghibli. Rivista on-line di letteratura della migrazione», <http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>

Es.: «Fortress Europe». Blog di Gabriele del Grande, <http://fortresseurope.blogspot.it/>